



Golfo di Policastro

PARTE DI BASI LUCATA

PARTE

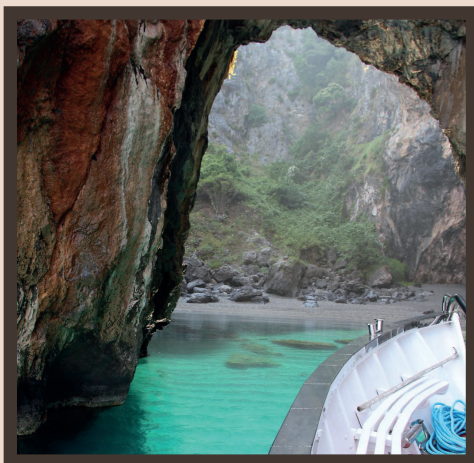
PART

GALATEA
MINICROCIERE

TIRRENO

SPECIALE
SCUOLE

PART CALABRIA



CHI SIAMO

Siamo una società giovane, ma con anni di esperienza pregressa nel settore della navigazione turistica. La Tradizione marinaresca è l'eredità donataci dalle nostre famiglie di pescatori, nonché profondi conoscitori del mare e della costa, che abbiamo deciso di valorizzare e mettere a disposizione delle generazioni che avranno in mano il nostro futuro.

OBBIETTIVO

Noi crediamo che la conoscenza del territorio circostante, la riscoperta delle nostre origini, possa portare alla comprensione delle dinamiche che caratterizzano il nostro presente. I flussi migratori, il mare come campo di battaglia o luogo di salvezza.

“Essere stati è una condizione per essere” dice **Braudel**, famoso storico francese, in apertura del suo libro, “**Il Mediterraneo**”, ed è proprio da questo libro che abbiamo deciso di prendere spunto per creare un itinerario storico-culturale, ma anche antropologico. Il mare come soggetto storico che ha visto diverse civiltà e popoli mescolarsi l'una con l'altra fino a formare quel crocevia culturale che rappresenta anche oggi. Guardare al passato utilizzando un differente punto di vista può darci le risposte che cerchiamo.

UN VIAGGIO NEL TEMPO

I Saraceni, i Normanni, i Turchi ma ancor prima i Greci con l'antica Laos. Nel 902 con la conquista della Sicilia ebbe inizio l'egemonia saracena che durerà per circa 2 secoli. In quel periodo le popolazioni calabre vivevano ancora in città costruite sulle coste, senza difese e fortificazioni, secondo lo stile di vita ereditato dai coloni greci. La corte bizantina, dalla quale la regione dipendeva, non diede mai risposte concrete, anzi la sua posizione ambigua ebbe spesso conseguenze drammatiche per il popolo calabrese. E con i Saraceni assestati nella vicina Sicilia, le coste calabre divennero un facile approdo. Se la dominazione araba in Sicilia fu improntata allo sviluppo e al riordinamento, quella della Calabria fu invece improntata al puro sfruttamento: qui i Saraceni utilizzavano le roccaforti come base per le navi e razziarono il territorio circostante.

La corte bizantina, messa alle strette, corse ai ripari con l'invio in Calabria del grande Generale Niceforo Foca, che portò con sé una schiera d'armati che effettivamente contrastarono i Saraceni e li scacciarono da molte città. Il Generale Foca fece costruire anche fortezze e torri che poi furono riprese e rafforzate dai Normanni. La Calabria tornava per intero alla sovranità di Bisanzio, la Sicilia era irrimediabilmente perduta.

Spettava ai Normanni il compito di eliminare la presenza degli Arabi dalla Sicilia e la loro pressione sulla Calabria. Il dominio Normanno diede alla Calabria un governo stabile, la sottrasse all'influsso Greco e con l'influenza di Roma, attraverso l'ordine Benedettino dei Cistercensi, si diede il via alla latinizzazione della Regione. La Calabria entrò a far parte



del Regno di Napoli, di cui poi seguirà definitivamente le sorti. Il segno del centralismo rimase, quale connotazione negativa del Regno di Napoli, sotto tutte le signorie che seguirono a quella normanna. Gli Svevi succedettero ai Normanni e Carlo D'Angiò I° strappò il regno agli Svevi. Con il dominio Spagnolo continuò la decadenza della Calabria; l'isolamento dalle correnti di traffico, il banditismo e le prepotenze baronali afflissero la Calabria, iniziava l'epoca dei pirati turchi. Nel XVI secolo Carlo V° fortificò le nostre coste per difendersi dalle incursioni turche, creando un sistema difensivo continuo di torri dotate di artiglieria leggera. Nel 1571 la flotta cristiana ebbe la meglio sulle navi ottomane nella famosa battaglia di Lepanto, dopo questo evento le incursioni piratesche, non più appoggiate dalla flotta turca, persero di intensità e frequenza, fino a scomparire con il bombardamento di Algeri del 1832 ad opera della flotta navale Francese. La resistenza passiva cagionò alla Calabria un pesante tributo di persone e di cose. A guidare le incursioni piratesche contro gli inermi abitanti calabresi furono grandi condottieri come **Barbarossa, Dragut o Uluç Ali Pascià detto Occhiali** (Giovane Dionigi Galeni un giovane calabrese rapito divenuto uno dei più grandi ammiragli ottomani), che sulla loro strada trovarono, qualche volta, una valida difesa allestita dagli stessi calabresi o da uomini di alto rango facenti parte della Sacra Lega.

Quasi un millennio di storia che imperversa sulle nostre coste e le contamina. Ed è questo che noi siamo oggi, il risultato di una contaminazione continua di un'evoluzione culturale che si riflette nelle nostre parole e in quello che crediamo caratterizzarci, nelle nostre tradizioni culinarie, nei riti e nelle leggende. Ed è in questo punto che i confini geografici si annullano e ritornano visibili tutti i fili che hanno unito le sponde del nostro mare.

Quando parliamo nel nostro dialetto, un forestiero che ascolta non può che provare a capire almeno il senso del nostro discorso, è proprio il caso della famosa espressione “parli arabo?!” beh effettivamente si parliamo arabo, ma non solo anche francese e greco:

Greco:

'nnàca - nàke - culla
'ceramida - keràmìdion - tegola
timogna - themoonia - cumulo di grano
'zìmmaru / 'zìmmaru - ximaros - caprone
purtuàllu - portokàlos - arancia
ciràsa / 'geràsa - keràsa - ciliegie
cantàru - kantharos - tazza

Arabo:

tùminu / tuminàta - tumn - tomolo (misura terriera)
zìrra / zìrru zir - recipiente per l'olio
'gualera - adara - ernia
limbiccu - al-ambiq - moccio
carubba - harrub - carrubba (frutto del carrubbo)
sciàbica / sciabachèju - sabaka - rete da pesca
zaccànu - sakan - recinto per le bestie
chianca - chianca - macelleria
tamarro - tammar - mercante di datteri

Francese:

accia - ache - sedano
perciàri - percer - bucare, perforare
accattàri / 'cattàri - acheter - comprare
'maccatùru - mouchoir - fazzoletto
sùrici - souris - topo
buàtta - boîte - lattina
mustàzzi - moustache - baffi
'ndùja - andouille - salame

Tra le usanze culinarie ereditate ed entrate a far parte della nostra tradizione troviamo i “laganon”, ovvero larghe tagliatelle servite nella colonia achea di “Sybaris” (Sibari). Quasi certamente è nello stesso luogo che furono introdotti i “makaria”, specie di gnocchetti cilindrici, cibo rituale greco, da cui forse derivano i maccheroni. Mentre è sicuramente arabo il nome della “mustica”, appetitosissimo cibo che deriva dalla pratica di mettere le acciughe appena nate sott'olio (dall'epoca moderna si è aggiunto il peperoncino). Agli arabi dobbiamo anche la coltivazione degli alberi da frutto.



L'ITINERARIO

Sarà un passaggio tra i secoli quello che vi proponiamo...

Partiremo da San Nicola Arcella a bordo della Motonave Galatea per raggiungere Praia a Mare dove ammireremo da prima il Castello Normanno, Torre Fiuzzi, costruita su un faraglione su cui era già presente una torre angioina che è una delle torri più grandi della zona, e infine Torre dell'Isola Dino (torre normanna). L'isola Dino, la più grande Isola della Calabria, è stata porto salvo per gli Aietani durante le incursioni turche guidate da Amurat Rais. Le origini del suo nome sono incerte, molti la riconducono alla presenza di un tempio, "aedine", consacrato dai naviganti alla dea Venere. Altri credono derivi dall'etimo greco "dina" ovvero vortice, tempesta, per via delle frequenti mareggiate che hanno sempre insidiato i pescatori. L'isola è un sito d'interesse comunitario (SIC) poiché la sua flora particolare, annovera tra le specie presenti la primula palinuri, la palma nana oltre al talitro calabro e al garofano delle rupi. La composizione carsica delle sue rocce ha contribuito alla creazione di numerose grotte tra le quali:

- La Grotta del Monaco, di modeste dimensioni, il suo nome è dato da un gioco di forme e colori che lascia intravedere la figura di un monaco in preghiera sulle rocce;
- La Grotta del Leone così chiamata per una roccia che nella penombra sembra somigliare ad un leone disteso con la testa sollevata;
- Grotta delle Sardine dove al suo interno sono presenti stalagmiti molto suggestive ed è possibile trovare stelle marine e intravedere banchi di sardine;
- La Grotta delle Cascate, ricca di piccole e bianche stalattiti che sembrano riprodurre una cascata;
- Infine la Grotta Azzurra, la più grande tra tutte, la cui bellezza è data da varie componenti che combinandosi armonicamente creano uno spettacolo unico e suggestivo. Lunga circa 70 metri, i suoi fondali raggiungono una profondità massima di 12 metri. La parte interna orientata verso il levante è leggermente in penombra e la luce che penetra all'interno della grotta attraverso l'ampia apertura le fa assumere un colore azzurro verde rame, in contrasto con l'azzurro pastoso dei bordi interni.

Lasciata l'Isola alle spalle ci dirigeremo verso l'Arco Magno o Grotta del Saraceno, così chiamata poiché utilizzata dai saraceni come sosta per passare nell'entroterra. Un maestoso arco fa da cornice ad una baia da favola e da lontano imponente si staglia Torre Crawford, torre aragonese che prese il nome dal famoso scrittore di libri del terrore Francis Marion Crawford, il quale la scelse nel 1887 proprio come luogo per elaborare i suoi romanzi. Un viottolo conduce dalla torre ad una sorgente fatta aprire proprio da Crawford, dove una lapide reca inciso: "O marinari che vi dissetate su questo lido ove in passato non si trovava stilla d'acqua, pregate per l'anima di colui che aperse questa fonte". Lo scrittore descriveva la torre nel racconto **'For the Blood is the life'**, che ha per protagonista Cristina, una donna sensuale e selvaggia che si trasforma in vampiro e che si chiamava come la donna alla quale Crawford pagava l'affitto. "Perché il sangue è vita" è un racconto affascinante, tanto più interessante se si pensa che sia stato scritto, in un periodo letterario in cui il Vampiro per eccellenza, Sua Maestà il Conte Dracula, era lontano dall'essere creato. Dracula verrà "alla luce" solo nel 1897. Alle spalle della torre si scorge Il Palazzo del Principe fatto costruire alla fine del XVIII secolo, rappresentava la residenza estiva dei signori di Scalea, la famiglia Spinelli. Il palazzo fu costruito nella contrada Dino sulla probabile ex platea di una villa romana. Si trova al margine settentrionale dell'altopiano che volge verso capo Scalea. Costruito in stile barocco a pianta quadrata, serviva da residenza al piano superiore, e da deposito di derrate alimentari al piano terra.

Costeggiando le insenature che uniscono San Nicola a Scalea troviamo Torre Dino, con la sua pianta circolare si discosta dalle altre strutture di avvistamento presenti sulla nostra costa. Di epoca angioina, conosciuta dai sannicolesi come "U semafuru", era una torre di segnalazione adibita nei secoli a faro ed a sistema di comunicazione.

Poco sotto giocheremo con l'immaginazione osservando u scuogliu du puorcu e a ricchia i fra Girolamo.

Lentamente la costa si fa bassa e giunti a Scalea sulla sinistra si erge il centro storico che domina il mare con ciò che rimane del Castello Nor-

manno. Il castello risale al XII sec, fu costruito dai normanni su di una precedente rocca longobarda e rappresenta la più importante piazzaforte del golfo di Policastro ed una delle più importanti della Calabria. La fortificazione ebbe, infatti, un ruolo centrale nella storia della Calabria normanna poiché al suo interno si divisero i territori calabresi, conquistati e da conquistare, i fratelli Ruggero e Roberto d'Altavilla, dominatori normanni del sud Italia.

Da fortezza normanna divenne poi angioina, fu in seguito feudo dei Sanseverino nel 1442, passò nel 1501 ai Caracciolo e nel 1556 agli Spinelli che la tennero fino all'eversione feudale.

Con l'abbandono del feudalesimo il castello subì un inesorabile declino. Il castello guarda a quella che un tempo era la torre di guardia, Torre della Scalicella, conosciuta anche come Torre di Giuda, questo perché la leggenda vuole che nel 1600 Amurat Rais approdasse nei pressi di Scalea e inviò a terra alcuni suoi uomini con il compito di raggiungere la Torre della Scalicella per corrompere il guardiano, il quale non avvertì il castello della presenza dei pirati che attaccarono Scalea. Dopo la battaglia per respingere i pirati, il guardiano traditore fu impiccato ad un albero. Da allora, secondo la tradizione, la Torre di guardia della Scalicella fu detta "Torre di Giuda".

Ma i miti e le leggende sono tanti, si racconta anche che durante un'incursione turca, Dragut e i suoi uomini, sbarcati sulla spiaggia, riuscirono a penetrare nel paese forzando la Porta della Marina: appiccarono il fuoco alle abitazioni, saccheggiarono la Chiesa di San Nicola ed aprirono il Sarcofago di Ademaro Romano, ammiraglio italiano, rubando la spada del defunto ed una campana d'argento. La leggenda racconta che la nave sulla quale fu caricata la campana urtò gli scogli della "Giumenta" ed affondò con il suo carico. La campana d'argento, il 6 dicembre giorno di San Nicola, rimanda i suoi rintocchi dal fondo del mare: ma non tutti li possono sentire, perché essa testimonia un'ingiustizia, riescono a sentirli solo gli innamorati e i puri di cuore.

Il nostro viaggio termina con Torre Talao, un tempo, lo "scoglio" sul quale sorge la torre era completamente circondato dalle acque, come una vera e propria isola. Testimonianze confermano che le grotte presenti nella formazione rocciosa fossero abitate in epoca preistorica.

La costruzione della fortificazione fu interamente a carico della popolazione locale che contribuì economicamente o attraverso prestazione d'opera.

Pochissime miglia ricche di storia e tante altre rotte già doppiate che si sdoppiano, siamo noi oggi il risultato di quello che eravamo ieri. Ed è per questo che dovremmo accogliere, perché le diversità ci arricchiscono, lo hanno sempre fatto e lo faranno per sempre, in fondo, come diceva Martin Luther King: **Possiamo essere giunti fin qui su navi diverse ma, ora, siamo tutti sulla stessa barca.**



GUADAGNARSI L'ATTENZIONE

L'attività proposta è rivolta a ragazzi, e si sa che sarà vissuta come un momento di svago piuttosto che come un'attività didattica.

Ma chi l'ha detto che le due cose non possono combinarsi?

Prima di imbarcarci divideremo la scolaresca in 2 gruppi:

I Pirati e I Calabresi.

Dovranno prestare molta attenzione a ciò che sarà raccontato perché una volta terminato il giro e scesi in spiaggia, faremo un piccolo quiz al quale loro risponderanno suonando il più velocemente la campana posta al centro delle 2 squadre. Chi darà più risposte corrette si aggiudicherà un piccolo ricordino.

Chi vincerà, **gli Spregiudicati Pirati** o **i Tenaci Calabresi**?

COSTI

Siamo attivi tutti i giorni da **Aprile ad Ottobre.**

L'imbarco è previsto da San Nicola Arcella e l'orario potrà essere concordato insieme.

Il Costo per alunno è di € **IVA INCL.** e gli insegnanti sono gratuiti.

La durata totale tra minicrociera e attività a terra è di circa **3 ore.**



GALATEA SRLS

Corso Umberto I° - 87020 San Nicola Arcella (Cs)

|+39| **349 750 1955** |+39| **338 223 6744**

www.giteinbarcaarcomagno.it | comandantegalatea@libero.it

Seguici 